

L'emergenza giovanile

L'intervista/1 Gianfranco Wurzbürger

«Eventi e commercio daranno un futuro ai giovani in difficoltà»

Paolo Barbuto

È entusiasta della notizia che il Comune voglia imprimere una svolta a piazza mercato: Gianfranco Wurzbürger da 27 anni si batte per la rinascita umana e sociale di quel luogo e vive per il giorno in cui lo vedrà di nuovo vivo e vivibile come un tempo. È presidente della Assogioca (Associazione Gioventù Cattolica), organizzazione scaturita dall'entusiasmo dei ragazzi della parrocchia di Sant'Eligio Maggiore nel '97 e, dal giorno della fondazione, Wurzbürger ha letteralmente gettato il cuore nel progetto di recupero dei ragazzi del Mercato.

Qualcosa si muove, c'è la volontà di riportare vita in una piazza abbandonata da troppi anni.

«Ne sono particolarmente felice. Anche se sono una persona pragmatica, già immagino la piazza piena di vita, di nuovo circondata da negozi attivi, riempita magari da una fiera permanente di artigianato». **Del resto la sua visione della piazza è sempre stata questa.**

«Non è solo questione di "visione" astratta. Noi che ci occupiamo dei ragazzi di questa zona da quasi trent'anni sappiamo bene che una rinascita economica porterebbe nuove occasioni ai giovani, contribuirebbe a tenerli lontani dalla strada e dai brutti ambienti». **Oggi, invece, di possibilità non ce ne sono.**

«Sono poche, sono lontane da questo luogo. Noi accogliamo i ragazzi fin da giovanissima età, da quando sono bambini. Ci occupiamo di aiutarli con i compiti e con la scuola: man mano che crescono leggiamo nei loro occhi la preoccupazione per il futuro, per la mancanza di opportunità. In tanti si perdono, e questo per noi è sempre un



PRESIDENTE Gianfranco Wurzbürger di Assogioca

dolore incolmabile». **Ma il Mercato sarebbe pronto a questa nuova vita fatta di commercio e di eventi?**

«Io non ho nessun dubbio. Basti vedere il successo della fiera della befana che, negli ultimi anni, ha riportato la piazza alla sua tradizione: in quei giorni c'è un'allegria inaspettata, quando ci sono stati i concerti, di Enzo Avitabile o di Valentina Stella, c'erano ventimila persone ad ascoltarli, e c'erano anche le bancarelle, per qualche giorno ci è sembrato di essere tornati al passato».

Il presente, invece, è fatto di degrado, violenza, o semplicemente di ragazzi che



IL LEADER DI ASSOGIOCA: RIEMPIRE DI VITA QUESTO LUOGO ALLONTANERÀ VIOLENZA E TEPPISMO

sciama inutilmente avanti e indietro con i loro ciclomotori nella piazza pedonalizzata.

«Ecco perché la piazza va riempita, di eventi, di persone, di sicurezza. Se ci fosse qualcosa da fare o da vedere, non ci sarebbe motivo di andare avanti e indietro con gli scooter».

Per far rinascere la piazza bisogna trovare investitori.

«Io auspico un ritorno alle origini dei tanti commercianti che partirono da qui per trasferirsi al Cis. Partendo da quelli che sono diventati grandi, grandissimi. Penso che se Carpisa e Yamamay riscoprissero una piazza vivibile, tornerebbero nei luoghi dove le famiglie Cimmino e Carlino hanno mosso i primi passi. E poi credo che si potrebbe ripartire anche dal food e dalla movida che in altre zone di Napoli non ha più spazi».

Però la movida rischia di trascinarsi dietro anche la parte marcia, quella dei violenti, dei teppisti.

«Non la penso così. È ovvio che laddove si raduna tanta gente possono accadere eventi violenti, ma la colpa non è della "movida" in generale. Anzi, io sono convinto che mantenere viva la piazza fino alla notte aiuterebbe ad allontanare la malavita e i violenti».

Ma bisognerebbe anche garantire la sicurezza.

«Questo dovrebbe essere il primo passo. Chi investirebbe in un luogo non protetto? Pensate che oggi in tutta piazza Mercato c'è una sola telecamera di videosorveglianza che spesso è fuori uso. Però io sono ottimista: l'amministrazione comunale sta mostrando grande attenzione a piazza Mercato e so per certo che c'è la ferma volontà di farla rinascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Pietro Esposito

«Chance decisiva noi imprenditori pronti alla sfida»

Giuliana Covella

«In questa zona che è storica, ricca di cultura, arte e tradizioni, c'è bisogno di investire. Noi per primi dobbiamo avere il coraggio di farlo, altrimenti piazza Mercato morirà per sempre». Pietro Esposito, 45 anni, sposato e padre di due figli, è il presidente del Comitato Commercianti Mercato-Laviniaio, nato circa tre anni fa per riqualificare una delle zone più antiche di Napoli, dove potrebbe nascere un nuovo centro commerciale naturale, grazie a istituzioni e privati pronti a investire nel rilancio. Tante le priorità di commercianti e residenti, come Pietro, che da 25 anni è titolare di un negozio di giocattoli all'ingrosso che fu del papà («la nostra attività risale a una quarantina di anni fa», ricorda): dal restyling della piazza che fu teatro della rivolta popolare guidata da Masaniello, all'istituzione di fiere per ridare linfa vitale all'area; al riutilizzo di locali di proprietà pubblica abbandonati.

Si inizia a parlare seriamente di investimenti nella zona di piazza Mercato, grazie a progetti messi in campo dal Comune di Napoli. Secondo lei di che cosa c'è bisogno per cambiare il volto della piazza?

«Io rappresento una fascia di residenti oltre che di commercianti della zona e le posso dire che c'è bisogno anzitutto di noi. Dobbiamo cioè avere noi per primi il coraggio di investire in quell'area».

Qual è la situazione attuale del territorio?

«Siamo di fronte a un quartiere che, seppure sia storico, ricco di siti artistici e culturali, è abbandonato. Non è come il centro, è ormai agonizzante. Fa male vederlo così, specie per chi come me - qui è nato e porta avanti un'attività di famiglia».

Lei di cosa si occupa?

«Vendo giocattoli all'ingrosso, dove mio padre aveva aperto il negozio quarant'anni fa. Ma oggi tutto è cambiato. Piazza Mercato non è più quella di un tempo,



L'IMPRENDITORE Pietro Esposito

quando rappresentava l'epicentro del commercio non solo napoletano ma europeo. Qui arrivavano da ogni parte. Oggi con le serrande abbassate di tantissimi esercizi commerciali la zona è quasi morta».

Che cosa manca ancora?

«Anzitutto i controlli sulle decine di locali commerciali che sono di proprietà del Comune, ma che negli anni sono stati occupati da abusivi. Nella maggior parte dei casi questi immobili vengono usati come garage di motoveicoli, specie nei vicoli a ridosso della piazza. Parliamo di locali che sono abbandonati da almeno trent'anni e che bisognerebbe censire e



IL PRESIDENTE DEL COMITATO MERCATO-LAVINIAIO FIERE A TEMA PER RIPORTARE ORDINE E ENTUSIASMO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

recuperare al patrimonio pubblico. Per fortuna ora le cose stanno cambiando».

In che senso, scusi?

«Da oltre due anni grazie al lavoro di alcune associazioni che lavorano sul territorio il volto del quartiere sta cambiando. Una tra le tante è AssoGioCa di Gianfranco Wurzbürger. Ma come comitato voglio ringraziare anche il sindaco Gaetano Manfredi e l'assessore al commercio Teresa Armato, che hanno dimostrato grande interesse per questa zona sostenendoci per invogliare altri a investire qui. Oltre alla II Municipalità col presidente Roberto Marino e il vicepresidente Luigi Petroli, che stanno dando letteralmente l'anima affinché a piazza Mercato arrivino imprenditori pronti a investire nel cambiamento».

Quali sono le vostre proposte come comitato?

«Premesso che siamo in una piazza dove insistono tantissimi monumenti e che siamo a 500 metri dalla stazione centrale e ad altri 500 dal porto, il nostro appello è "scordiamoci del passato e pensiamo al futuro" rilanciando l'area».

Ossia?

«Bisogna far tornare il commercio qui. Le idee sono tante ma occorre metterle in pratica, in sinergia con le amministrazioni locali».

Quali sono queste idee?

«Fiere a tema, in occasione di festività e ricorrenze come Pasqua, Carnevale o San Valentino con gazebo mobili per rilanciare il commercio e aprire a nuovi investimenti appunto. Fondamentale è la collaborazione di tutti i soggetti, a partire dai cittadini. Dopo più di vent'anni, grazie alla Municipalità, siamo riusciti a far spostare 15 bidoni per la raccolta dei rifiuti da piazza Santa Maria La Scala, che venivano usati come copertura dai tossicodipendenti e per altre attività illecite. Perciò rinnovo l'appello a tutti: venite a investire a piazza Mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele, al vaglio la scena dello scontro «In chiesa anche gli amici dell'ultimo raid»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Erano presenti in chiesa, accanto a tanti altri ragazzi del rione. Erano lì sotto la volta della parrocchia di Santa Maria alla Sanità, al fianco di tanti coetanei dal volto tirato dal dolore e dalla rabbia. È questa una delle ipotesi investigative, a proposito dell'omicidio del 15enne Emanuele Tufano. I suoi amici - quelli che lo hanno accompagnato nell'ultima ronda in piazza Mercato - erano presenti in chiesa, giovedì scorso, per i funerali del ragazzino ucciso. Presenti e mimetizzati in una chiesa gremita per omaggiare lo studente raggiunto da un proiettile alla schiena, nel corso di un probabile scontro a fuoco in un vicolo di rione Mercato. Dalla strada alla Chiesa, dalla scorribanda in sella agli scooter all'omelia di don Mimmo Battaglia, domina il silenzio. E l'omertà, a giudicare da quanto sta venendo fuori dalle indagini condotte dalla Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci. Ci sono delle immagini al vaglio degli

inquirenti. Un sequel che racconta - anche se in modo frenetico - la scena dello scontro a fuoco e il via dei ragazzi intorno alle due di notte di dieci giorni fa. Non è chiaro chi abbia fatto fuoco, ma è ormai accertato che lo scorso 24 ottobre sono state usate almeno quattro pistole. Già, le pistole. Due armi dalla parte del gruppo di ragazzi di rione Sanità, quello - per intenderci - in cui c'era anche Emanuele Tufano assieme ad un'altra dozzina di giovanissimi; altre due armi nell'altro gruppo, quello di rione Mercato,

COLPITO ALLA SCHIENA E ABBANDONATO IN UN VICOLO «NESSUNO HA PROVATO A SALVARE LA VITA DEL RAGAZZINO»



LA VITTIMA L'immagine di Emanuele Tufano sulla bara NEAPHOTO

costituito di almeno quattro ragazzi. Brutta la scena finale: Emanuele, che era alla guida di uno scooter, viene lasciato solo.

LA RICOSTRUZIONE

Raggiunto da un proiettile alla schiena, cade a terra e muore sul colpo. Gli altri - i suoi amici (o complici di una impresa insensata) - se ne scappano. Nessun aiuto, nessun tentativo di rianimarlo. Scappano per evitare grane, il corpo di Emanuele resta a terra fino all'arrivo di polizia e medici. Anche gli altri due ragazzi del gruppo di Emanuele (entrambi minorenni) che rimediano delle ferite di striscio non hanno dubbi a battere in ritirata. Fuggono senza voltarsi indietro. Sette giorni dopo, nella chiesa di Santa Maria alla Sanità, sono circa duemila le persone accorse per l'ultimo saluto ad Emanuele. Magliette bianche dedicate a Manu, palloncini bianchi e azzurri, la bara al centro della

chiesa, tantissimi giovani. Inevitabile una domanda: c'erano anche ragazzi che erano accanto ad Emanuele nel corso dell'inutile picchiata al rione Mercato? Non si esclude. È una possibilità attualmente al vaglio degli inquirenti, sempre alla luce dell'analisi di immagini e frame finora a disposizione. Possibile quindi che abbiano ascoltato le parole del vescovo don Mimmo Battaglia, a proposito della necessità di deporre le armi e di cambiare la traiettoria della propria esistenza. Basta armi, basta con il «ghigno della sopraffazione» per riaffermare una cultura delle legalità che renda possibile una convivenza comune. Inchiesta condotta dal pm Claudia De Luca, magistrato in forza alla Procura per i Minori, ma anche dal pm anticamorra Celeste Carrano e dal pm della pool criminalità comune Maurizio De Marchis, si punta a ricostruire la responsabilità dell'omicidio. Al momento, come è noto, sono solo due gli indagati: uno ha 15 anni (difeso dalla penalista Immacolata Spina), l'altro ha 17 anni e dieci mesi (è assistito dall'avvocato Mauro Zollo). Entrambi rispondono di armi a piede libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA